

13-04-2005

Lettera di ringraziamento di Guido Bertolaso a tutte le donne e gli uomini del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Cari amici,

siamo stati partecipi di un avvenimento unico nella storia. Di fronte alla sofferenza ed alla morte di Giovanni Paolo II, milioni di persone hanno sentito il bisogno di mettersi in viaggio e venire a Roma per essere vicini a quel Papa che ha viaggiato di più per incontrare gli uomini. Da ogni Paese sono arrivate a Roma persone mosse da un irrinunciabile desiderio di essere presenti, chi per pregare e condividere con Giovanni Paolo II e la Chiesa la fede nella resurrezione, nell'amore di Dio misericordioso che raggiunge ogni uomo, chi per testimoniare quanto in profondità è arrivato il suo messaggio di speranza e di fiducia nell'uomo e nei giovani, chi per rendere omaggio ed onore al Papa della Chiesa di Roma che ha saputo parlare non solo ai cattolici, ma arrivare al cuore di uomini di ogni fede, cultura e paese, cercando con tutti le vie del dialogo, dell'intesa, della pace.

Così, senza preavviso, senza programmi preparati, senza organizzatori è nato dal basso, nel cuore di ognuno di coloro che si sono messi in viaggio, il più grande pellegrinaggio spontaneo che mai si sia visto nella storia, che ha visto protagonisti prima migliaia, poi centinaia di migliaia, poi milioni di persone incamminate con ogni mezzo verso Roma nell'arco di pochissimi giorni.

Accettando l'incarico di Commissario straordinario sapevo bene di poter raccogliere anche questa sfida ulteriore, conoscendo la capacità, l'efficienza, la professionalità e la generosità di quanti rappresentano, sono, il Servizio nazionale della Protezione Civile, ma non potevo immaginare - nessuno poteva farlo - che avremmo vissuto una sfida che di ora in ora, per giorni, si è fatta sempre più gravosa, incerta, a tratti difficile.

Ebbene devo dirvi che, questa volta, ho vissuto in contemporanea un doppio stupore, per le dimensioni che il pellegrinaggio di amore a Giovanni Paolo II assumeva e per la straordinaria risposta che le donne e gli uomini della Protezione Civile hanno saputo dare, moltiplicando l'impegno, il lavoro, la dedizione per aiutare chi ha accolto l'invito di Giovanni Paolo II per quest'ultimo incontro personale con lui.

Voglio dirvi, per questa straordinaria performance di efficacia, di efficienza e di servizio che abbiamo compiuto, semplicemente GRAZIE, a tutti voi e a ciascuno di voi. Siete stati semplicemente magnifici, in un clima di collaborazione, di coordinamento, di capacità di lavoro eccezionale, in cui ognuno ha assunto la sua parte di lavoro e l'ha portata a termine senza condizioni, senza cedimenti, senza paura di ricominciare a lavorare se quanto già fatto si rivelava in poche ore insufficiente. Ognuno di noi si porta a casa il tesoro di una esperienza unica ed irripetibile, e la consapevolezza di aver avuto una parte importante nel rendere possibile un ultimo incontro d'amore con Giovanni Paolo II a milioni di donne e uomini.

Ognuno di noi coltiva dentro di sé il ricordo e la lezione di questo grande uomo, ultimo punto di riferimento per tanti giovani che vedevano in Lui una guida, spesso severa ma sincera, capace di esortazioni e stimoli in grado di scuotere qualsiasi coscienza. Un uomo che non ha mai fatto sconti a nessuno, tantomeno a sé stesso.

Grazie ancora a tutti, grazie ai cittadini di Roma, ad ogni componente del Servizio nazionale, al Comune, alla Prefettura, ma in particolare ai tanti volontari di protezione civile di tutte le Associazioni che hanno saputo affiancare il lavoro duro ed impegnativo dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, della polizia municipale, delle forze armate, dei medici e infermieri del 118, della Croce Rossa, delle strutture sanitarie regionali, e dei tecnici delle tante aziende e società di servizi primari, assicurando ai pellegrini i bisogni essenziali, cura ed assistenza, ma soprattutto attenzione, simpatia ed accoglienza, spalancando le porte di Roma e dei nostri cuori "senza avere paura", come il Papa aveva chiesto fin dall'inizio del suo pontificato. Ci sono giunti apprezzamenti, ringraziamenti ed elogi sia dall'Italia che da tanti Paesi che hanno seguito con meraviglia il nostro lavoro, che potrete leggere [sul nostro sito](#), ma quel che più credo importante è un'altra cosa: Giovanni Paolo II, che ancor meglio che durante il Giubileo ha potuto seguire da vicino lo sforzo e l'impegno di ciascuno di noi, tradurrà il suo personale ringraziamento, in benedizioni, affetto e tutela per tutti.

Guido Bertolaso